



Benediciamo di tutto cuore il Bollettino "La Madonna del Boschetto", il suo Direttore, gli scrittori, ed i lettori; esfaciamo voti, che per esso si aumenti sempre nei fedeli la divozione alla gran Madre di Dio e la fiducia nella sua misericordiosa bontà e potenza.
Genova 1. Maggio 1921.
† T. P. Card. Boggiani Arciv.

LA
MADONNA
DEL
BOSCHETTO

✦ Bollettino mensile del
suo Santuario in Camogli

Direzione e Amministrazione: Presso il M. R. Rettore del Santuario
CAMOGLI (Genova)

GRAZIE RICEVUTE

Giacoletti Giovanna in Assetati, camogliese, in procinto di essere madre, giudicata in pericolo di morte da due medici i quali dichiararono necessaria assolutamente l'operazione e che sarebbe nato morto il bambino, recatasi a Genova per l'operazione, raccomandatasi caldamente alla Madonna del Boschetto, colà fu giudicata non necessaria detta operazione. E dopo parecchi giorni venne alla luce il bambino naturalmente, senza che la madre avesse a soffrire male alcuno

straordinario. Dopo quattro giorni si levò da letto e dopo otto se ne venne a casa sana perfettamente senza avere avuto bisogno di alcun medico.

Riconoscendo ciò per grazia singolarissima, il 13 Agosto u. s. venne a ringraziare la Madonna facendo scoprire la taumaturga Immagine, desiderando fosse resa di pubblica ragione tal grazia a maggior gloria della Vergine.

Auguri

A tutti i nostri cari lettori, a tutti i più benefattori e particolarmente a tutti coloro che si fecero promotori di sottoscrizioni a favore dell'opera grandiosa che abbiamo alle mani, l'ingrandimento ed abbellimento del Santuario, inviamo i migliori auguri per

le prossime feste natalizie, per la fine dell'anno ed il principio del nuovo. Che la cara Madonna del Boschetto tutti allieti ricomandoli delle migliori grazie e concedendo a tutti un anno più ricco dei celesti tesori, lieto d'ogni bene di Dio.

Pratiche religiose durante il mese:

Il 20 Gennaio 1922. — Incomincia il Triduo in preparazione alla festa del nostro grande concittadino S. Giovanni Bono. Si fa alla sera alle ore 5, con la recita del S. Rosario, canto solenne delle Litanie Laurétane, Colloquio, Inno e Benedizione col SS.mo.

Il 23 Gennaio. — Festa solenne dell'inculto nostro concittadino S. Giovanni Bono, Arcivescovo di Milano.

Al mattino, ore 6, messa della Comunione, discorso e benedizione. Ore 10, messa

solenne celebrata dal R.mo Mons. Pietro Riva, Arciprete di Camogli. Ore 11, messa ultima. Altre messe alle 7½ ed alle 9.

Nel pomeriggio, ore 3½, canto solenne del Vespro al giungere della processione parrocchiale, panegirico recitato dal nostro concittadino Dott. Gazzale, canonico della Collegiata di N. S. del Rimedio in Genova ed Avvocato della Sacra Rota, distinto oratore. Indi benedizione col SS.mo.

INDULGENZE:

Plenaria nel giorno della festa di S. Giovanni Bono o in un giorno dell'ottava; confess. e cont., visita al Santuario, preghiera

secondo l'intenzione del Sommo Pontefice. Applicabile ai defunti.

ORARIO DELLE MESSE

Nei giorni festivi.

1. Messa ore 6 con spiegazione del Vangelo e Benedizione.
2. Messa ore 7.30 con lettura del Vangelo.
3. Messa ore 9 con spiegazione del Vangelo.
4. Messa alle ore 10 con lettura del Vangelo e un pensiero relativo.

Si prega caldamente i genitori a mandare i loro figli a questa istruzione religiosa sommanente necessaria ai nostri giorni perché

Nei giorni feriali.

1. Messa ore 6 con Benedizione.
2. Messa ore 6.45.
3. Messa alle ore 8.

Al dopo pranzo di ogni domenica ha luogo alle 14.30 la dottrina per i ragazzi ed alle 15.30 la spiegazione del catechismo al popolo seguito dalla benedizione col SS.mo.

bandita dalla pubblica istruzione dai nemici di nostra santa religione.

LA

MADONNA DEL BOSCHETTO

== BOLLETTINO MENSILE ==
del suo SANTUARIO in CAMOGLI (Liguria)

Direz. ed Amm.: Presso il Rev. Rettore del Santuario, Camogli, Genova.

La parola del Padre e del Pastore

Il M. R. D. Prespero Luxardo, Rettore del Santuario e Direttore del Bollettino, avendo umiliato l'ultimo numero del Bollettino a E. R.ma Mons. Signori, già tanto venerato nostro Arcivescovo con preghiera di sua pastorale benedizione. Sua Ecc.za si degnava di inviargli subito il seguente preziosissimo e consolatissimo autografo:

Mons. Giosuè Signori porge sentite grazie al R.do Sig. D. Prospero Luxardo Rettore del Santuario di N. S. del Boschetto delle felicitazioni e della copia del Bollettino e in segno di approvazione e gradimento manda la benedizione implorata.

La Madonna del Boschetto con la copia delle sue grazie renda efficace la particolare benedizione che mando di cuore al Direttore, scrillori e lettori del Bollettino del suo Santuario in Camogli, accompagnata dal voto che per la diffusione e lettura del medesimo Bollettino si diffondano ognora più tra i fedeli la divozione ed il culto alla gran Madre di Dio e Madre nostra.

† Giosuè Arcivescovo

Siamo altamente grati a Sua E. R.ma il già venerato nostro Arcivescovo per le affettuose espressioni che ci degnò rivolgerci. Esse sono per noi di grande sprone a continuare a lavorare con lena nella vigna del Signore, certo che la benedizione del padre e del pastore avvalorerà l'umile opera nostra.

La fede dei padri nostri

In questo mese in cui ricorre la festa dell'Immacolata non sarà giudicata inopportuna la ristampa del *voto* espresso dai supremi moderatori della nostra repubblica il 22 maggio 1580, in esecuzione della deliberazione degli Ill.mi Collegi in data 16 stesso mese:

« Facciamo *voto e promettiamo* all'Onnipotente Dio Padre, Figlio, e Spirito Santo, ed alla Beatissima Vergine Maria, in mano del Rever.mo Arcivescovo, e Canonici, di far fabbricare nella chiesa di S. Pietro (di Banchi) che si fabbricherà di presto, una Cappella sotto invocazione, e titolo di Concezione della Beata Vergine Maria, acciòchè in essa sia adorato Dio onnipotente; e la Vergine delle Vergini sia nella sua Concezione principalmente venerata, alla quale Capella, ogni anno in perpetuo, nella festa della Concezione predetta, anderemo a udire la Santa messa; e di più facciamo *voto*, che da qui innanzi osserveremo, e santificheremo il detto giorno, *cessando e facendo cessare tutte le opere servili e manuali*, come si suole nelle feste solenni instituite dalla Chiesa Cattolica, acciòchè con attenzione alle orazioni si rendi grazia per la liberazione della città e dominio dalla peste, dalla quale, per i pregi e meriti della Beata Vergine, speriamo e confidiamo di essere liberati ».

E la Cappella veramente sontuosa, fabbricata come sopra, col decoro della bella ancona dipinta dall'Andrea Semino, è quella entrando a sinistra di crociera della chiesa di S. Pietro in Banchi.

In altra occasione di contagio, cioè a' 26 dicembre 1656 fu da' Consigli della Repubblica deliberato per *voto*:

« Ut quam primum a fundamentis erigatur, ac inde perficiatur Templum in *Edibus pauperum*, quo nunc construuntur in Villa Carbonariae prope, et extra urbem sub titolo et invocatione Immaculatae Conceptionis Beatae Virginis ».

Il Doge Giulio Sauli di Bèndinelli, con l'intervento dell'Arciv. Stefano Durazzo cardinale e clero, mise la prima pietra.

Nell'anno 1747 per deliberazione d'ambig. i Consigli fu ordinato per *voto solenne un perpetuo digiuno ecclesiastico nella vigilia della SS. Concezione in tutto il dominio della Serenissima Republica*. Furono in questa occasione prese altre deliberazioni, tanto per la novena della SS. Concezione in S. Lorenzo, coll'intervento del Governo, che indi fu decretato farsi nella Cappella, del Palazzo (ducale), quanto per la dotazione delle figlie.

Tutto quanto sopra noi conosciamo dai documenti custoditi nei pubblici Archivi e dalle consuetudini osservate con lodevolissimo zelo, giusta la conformità dei tempi, dalle nostre Autorità cittadine.

L'Associazione Eucaristica di S. Giovanni Evangelista, nella sua ultima adunanza del 30 Novembre corr. ricordando gli atti smaglianti di fede anzidetti che emergono dai *voti* dei nostri Maggiori, profondamente addolorata che la *festa* della SS. Concezione di Maria Vergine sia stata da pochi anni inconsultamente depennata dal Calendario del Governo, ha rinnovato *voto solenne* che, a riparo di simile sfregio, sorga presto una voce autorevole che, facendosi eco di tutti i cattolici ossequenti alla S. Chiesa, promuova la concordanza del citato Calendario con quello dei giorni festivi stabiliti della Chiesa medesima.

•• NATALE ••



Bello, sorridente e giulivo torna d'anno in anno il S. Natale! Fra tutte le solennità dell'anno, non v'ha dubbio, questa infonde nel cuore d'ognuno maggiore divozione e maggiore entusiasmo.

I fedeli purificati dalle colpe e ritemprati nello spirito con le penitenze e preghiere del sacro Avvento, che la Chiesa fa precedere a questa grande solennità, salutano con trasporto indicibile questo giorno felice come giorno di benedizioni e di grazie speciali, e ripieni di una contentezza tutta spirituale si rivolgono a vicenda un augurio di felicità e di pace. Lo splendore poi delle sacre funzioni con la Messa di mezzanotte e il mistico suono dell'organo, le devote melodie tradizionali cantate con tanto fervore dal popolo cristiano manifestano assai vivamente la fede che palpita ancora nei petti di tutti nel sublime mistero dell'Incarnazione.

La ricorrenza del faustissimo avvenimento della nascita del Bambino Gesù ci ricorda il compimento delle divine promesse, il termine di tanti gemiti, di tanti sospiri, di tanti ardenti desideri dei giusti dell'Antico Patto, il principio della nostra liberazione. Ecco la ragione di tanta esultanza e letizia. E' questo il giorno memorando della nascita del Divin Redentore, del Desiderato da tutte le genti, del Principe della pace.

Umile, fredda e squallida è la culla che Lo riceve vezzoso Bambino; eppure da quella culla quanta luce non si diffonde, quanta soavità, quanta dolcezza e amore non traspira, quanto non è eloquente la povertà che circonda il Verbo di Dio fin dai primi istanti della sua comparsa in questo mondo! Non oro, non ricchezze, non comodi Egli è venuto a portare sulla terra, ma un tesoro inestimabile, cercato invano per una serie infinita di secoli; tesoro che nè la scienza, nè la potenza, nè il piacere potè mai

dare all'uomo. La pace, ecco il dono prezioso che venne a recare Gesù Cristo facendosi uomo e abbracciando una povertà oltremodo rigorosa.

Dal presepio, donde Egli manda i primi vagiti, parte un concerto angelico, che nella quiete solenne della notte e nel silenzio assoluto delle cose fa risuonare l'aria delle dolci e consolanti parole: — Pace in terra agli uomini di buona volontà. — Da quell'istante cominciò nel mondo un'epoca novella, epoca di rinovazione e trasformazione: nuova luce sfavillò alla mente degli uomini e nuovi sentimenti scesero nel loro cuore. Iddio nella culla di Betlemme aveva innalzato un trono di misericordia, in esso la giustizia e la pace si diedero il bacio; alla legge di rigore doveva succedere la legge d'amore; il dominio brutale della forza doveva essere sostituito dal giogo soave della carità di Cristo; l'umanità dalla schiavitù del peccato doveva passare alla libertà della grazia. Un nuovo linguaggio d'allora in poi s'udi tra gli uomini: linguaggio d'amore e di perdono, d'umiltà e di mansuetudine, di fratellanza e di pace.

Quanto è soave e cara la culla di Betlem! Spoglia di quanto il mondo apprezza, desidera e ama, essa è rallegrata dalla presenza di Dio, manda all'intorno sprazzi di luce divina, annunzia ai poveri mortali, brancolanti nelle tenebre di mille errori, nuovi orizzonti, nuovi cieli, nuove cose. Se vogliamo che la pace torni a fiorire nei nostri cuori e a far liete le nostre famiglie, andiamo alla culla di Gesù e apprendiamo gli alti insegnamenti, che nel suo muto linguaggio ci porge, deponiamo ai piedi del Divino Infante le nostre umili suppliche ed Egli spargerà a larga mano sopra di noi le sue grazie e le sue benedizioni

Iscrizione eloquente.

In una chiesa si leggono le seguenti iscrizioni, intorno al Redentore:

Mi chiamate Maestro, — e non m'interrogate.

Mi chiamate Luce, — e non mi vedete.

Mi chiamate Via, — e non mi seguitate.

Mi chiamate Vita, — e non mi desiderate.

Mi chiamate Saggio, — e non mi imitate.

Mi chiamate Buono, — e non mi amate.

Mi chiamate Ricco, — e non mi chiedete nulla.

Mi chiamate Misericordioso, — e non confidate in me.

Mi chiamate Signore, — e non mi servite.

Mi chiamate Onnipotente, — e non mi onorate.

Mi chiamate Giusto, — e non mi temete.

Se io vi condanno, non mi biasimate.

Oh quanta filosofia! Quanti temi di meditazione in poche parole!

A Gesù Bambino.

Spuntò, promesso ai secoli,
Il giorno sospirato,
D'età più bella ai popoli
Apportator beato:
Chè, in uman velo ascoso,
Tra gli uomini pietoso
Discese il Redentor.

Di pace Ei vero principe,
Sol di giustizia eterno,
Dal mondo la rìe tènèbre
Fugò del crudo Averno,
E di sua luce arcana
Nella gran valle umana
Apparve lo splendor.

Del nato Re pacifico
All'umil cuna intorno
Scende legione d'angeli
Dal celestial soggiorno;
E all'immortale, al Santo
Scioglie festivo un canto
Sull'arpe e i sistri d'or....

Dal tuo presepio amabile,
O Pargolo celeste,
Volgiti a noi, che premono
Orribili tempeste....
Le accheta col tuo impero,
E pace al mondo intero
Dona fra tanti orror.

(F. V. 1-21)

Don Roberto Fontanesi.

UN MALE DI MENO

Una domenica mattina, in un quartiere di Londra, una guardia di città, facendo la ronda, osservò che la spazzina solita della via era stata cambiata; ne prese nota e continuò il suo cammino.

Se egli avesse interrogato la nuova impiegata avrebbe saputo che questa era la figlia di un ambasciatore di Inghilterra in Francia, la sorella di un ministro; era Lady Giorgina Fullerton. Ella era passata quel mattino presso la spazzina che, per inavvertenza, l'aveva leggermente toccata, e fermandosi le chiese con dolcezza: « Avete assistito alla Messa oggi, buona donna? » « Assistito alla Messa?... Non posso, non ho tempo, devo scappare ». — E la nobile cristiana, dando qualche moneta alla spazzina, prese la scopa, e si mise a scappare, dicendole: « Andate a Messa, mia cara; io vi aspetto, e intanto lavorerò per voi ».

Alla sera, in una sala elegantemente illuminata, a chi la lodava per questa azione quasi eroica, la signora Fullerton, aprendo le labbra ad un angelico sorriso, diceva semplicemente: « Ma è un peccato di meno intorno a noi ».

Oh, quanti leggendo questo fatto edificante, non si sentono salire una vampata di rossore al volto?... Per un leggero malessere, per un po' di pioggia o di neve, si tralascia la Messa festiva; quando - Dio non voglia! - non la si trascuri per una gita di piacere, per l'arrivo di un forestiero, occupandosi in quei lavori manuali, che son proibiti nei giorni di festa!... Ah, se si avesse la pietà cristiana della signora Fullerton, si sarebbe più solleciti ad impedire che un peccato si commetta!

Senza scendere sulla strada a fare le spazzine, si potrebbe entrare nella casa della vicina, prendere il suo posto presso la culla di un bimbo o il letto di un infermo, e mandare lei - la madre o l'infermiera - ad assistere alla Messa, a cercare, ai piedi dell'altare, la forza cristiana per compiere i propri doveri.

Quante povere donne sacrificate, che han già pianto tutte le lagrime, che han già dolorato di tutti i dolori, ci benedirebbero per l'ora di libertà acquistata mercè nostra, per quell'ora passata nella chiesuola amica, dove si prega più bene e si piange con rassegnazione!...

Oh, se anche noi che talvolta troviamo vuota la vita, che ci lamentiamo di non aver occasione di fare il bene, sapessimo cercarle queste occasioni, e potessimo esclamare di tanto in tanto: « Ho impedito un peccato intorno a me! ».

NOTTE DI NATALE

BOZZETTO STORICO

Era il 24 Dicembre 1793. Nella prigione del Tempio, a Parigi, al terzo piano, dove era stata rinchiusa la Famiglia Reale da oltre 16 mesi, davanti un fuoco sì povero sul punto di spegnersi, stavano madama Elisabetta e la Principessa Teresa. L'una di 29 anni, l'altra appena di 15; strette l'una contro l'altra, la mano nella mano, in un silenzio appena interrotto da qualche rapida riflessione sul loro orribile stato.

« Quanto è per noi dolorosa questa notte di Natale » mormorò ad un tratto la giovane principessa. « E' la seconda volta che ci trova prigioniera, osservò madama Elisabetta. L'anno scorso eravamo già in questo luogo ». « Sì, ma l'anno scorso, mio padre, mia madre, mio fratello erano con noi. Eravamo tutti riuniti, il re medesimo ci lesse la S. Messa e un capitolo dell'Imitazione. Ve ne ricordate? » « Sì, Teresa, me ne ricordo, rispose madama Elisabetta. Povero fratello! Povera Antonietta! » E la sua voce si spense tra le lacrime, mentre la principessa continuava commossa: « Quest'anno siamo sole, non ho più nè babbo, nè mamma, e so che il mio piccolo fratello lo martorizzano, i suoi gemiti giungono talvolta fino a noi... » La sua voce si spense nel pianto, finchè asciugandosi le lacrime, come rianimata da un dolce ricordo, continuò: « Cinque anni fa, nel 1788, io era a Versailles; nella cappella del palazzo si celebrava la messa di mezzanotte. Io mi trovavo presente; i miei genitori mi avevano permesso di partecipare alla veglia del bambino Gesù. Nulla ho dimenticato, nè le mie sorprese, nè la contentezza del re e della regina nel vedere la mia gioia dinanzi al presepio messo in un angolo della cappella. Io rivedo la divina Creatura sulla paglia, i pastori, i magi e gli angeli... e tutto ciò inondato di luce sfolgorante, mentre i cantori di corte cantavano: *Venite, adoremus!* nel momento solenne della Santa Comunione. Com'era bello ricevere Gesù in quella notte! » Interrompendo l'ardore di tali ricordi, la principessa con voce chiara, ma repressa dal timore di essere udita dai crudeli carcerieri, modulò dolcemente sull'aria liturgica le prime parole dell'inno secolare. Ma soffocata dalle lacrime si tacque, il dolore era più forte fascino del ricordo, il paragone del

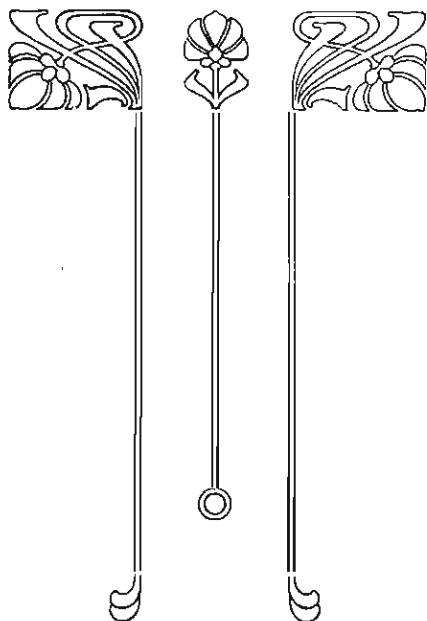
presente col passato troppo crudele per quell'anima tenera torturata fino al martirio. Essa piangeva, la piccola principessa, essa gemeva, ripetendo estenuata in un appello supremo: « Babbo, mamma...! » E si abbandonava fra le braccia della zia. E questa dominando il proprio dolore fa di tutto per consolare la povera Teresa. La stringe maternamente al seno, le prodiga carezze più dolci e per ridonarle la calma le canticchia soavemente: « *Venite adoremus* ». E poi abbracciandola le mormora soavemente: « Qui non siamo a Versailles, mia povera figliuola, non abbiamo nè presepio, nè musica, ma possiamo col pensiero adornare il nostro carcere. D'altronde non dobbiamo forse rallegrarci di esservi, per quanto miserabile esso sia, poichè Gesù è nato in una stalla e la nostra miseria ci avvicina a Lui? Gesù nasce anche fra noi, inginocchiatici, chiamiamo Gesù nel nostro cuore, comunichiamoci spiritualmente; Gesù verrà... perdoniamo a tutti... Celebriamo la sua nascita: è Natale ».

Prostrata dinanzi ad un presepio ideale, intona con voce tremante, debole come un soffio: « *Venite adoremus!... Veni, Domine, et noli tardare* ». Principessa Teresa si unisce a lei; e trasportate al Cielo, le due principesse dimenticano la loro implacabile sventura: Gesù è il loro conforto, la tregua ai loro affanni.

O anime sofferenti, che temete che il Natale passi per voi senza che possiate gustare le sue gioie, confortatevi: Gesù nascerà anche fra voi. Con i vostri desiderii e sospiri di fede, potete affrettare spiritualmente la Sua venuta nel vostro cuore addolorato e stanco.

E voi, o cristiani, che vi disponete a celebrare la cara festa, accostatevi in tale circostanza a ricevere Gesù nella s. Comunione: senza tale atto voi non saprete nulla delle gioie ineffabili che gli Angeli vanno spargendo sulla terra in quella beata notte.

Comunicatevi: Gesù accompagnato dagli Angeli verrà in voi ad accogliere le vostre adorazioni, ad inondare l'anima vostra di gioie pure e sante.



IL GRANDIOSO ED ARTIRISTICO

La Madonna difesa da un turco

Storico

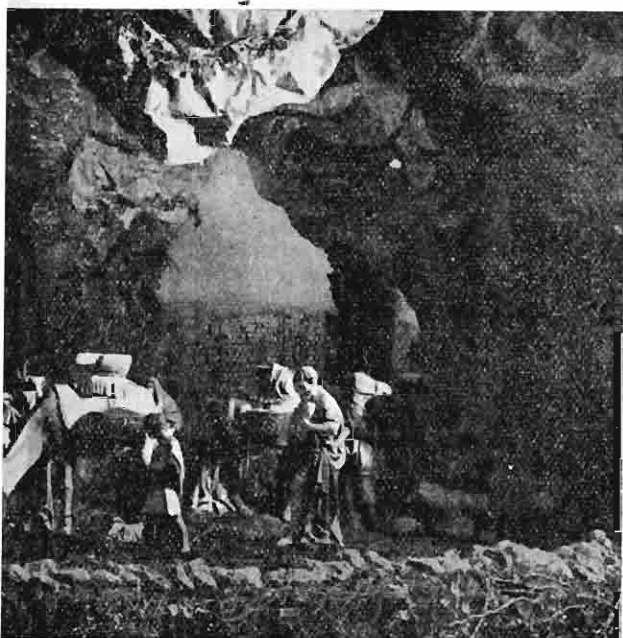
Un ministro protestante, non ha guari, in una famiglia cattolica, alla presenza di un Sacerdote, con l'intendimento di confutare la Religione Cattolica pel culto che essa presta alla Vergine Santissima, affermava:

«Tranne i Cattolici, nessuno al mondo ha creduto all'Immacolato concepimento di Maria e con nessun culto La onora». Chi il crederebbe? Un Turco, un Maomettano, che assisteva a tale discorso, si scandalizzò di questa impudente asserzione e per confutarlo rispose nel seguente modo:

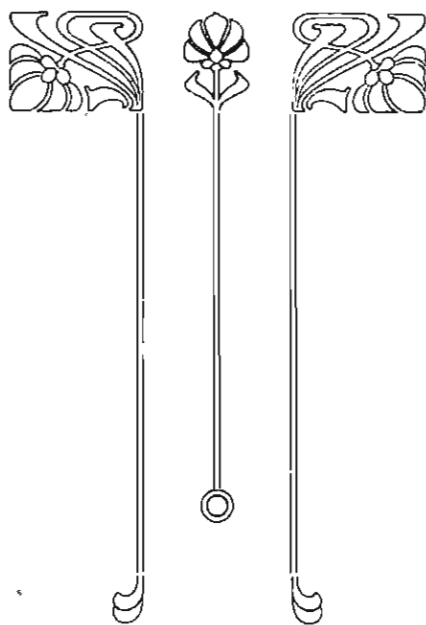
«Anche noi Turchi, Maomettani, noi altamente onoriamo Maria: Sidi Mariam. Maria, la Principessa, la Regina, la Signora per eccellenza. E son assai sorpreso che voi, ministro inglese, diciate che non vi sia alcuno al mondo che presti qualche culto a Maria e creda al suo Immacolato Concepimento, se non della Chiesa Romana.

Si, queste parole mi hanno cagionato grande sorpresa e gran dolore, perocchè noi,

figli del Profeta, la cui antichità è abbastanza rispettabile (dal secolo VII dell'era cristiana), noi, dico, abbiam sempre creduto pio dovere di onorare, sostenere ed esaltare il dogma dell'Immacolato Concepimento di Sidi Mariam. Infatti in Korano Sourate, famille d'Inram (verso (37), mette in bocca dell'Angelo Gabriele queste parole a Sidi Mariam: «Dio ti ha scelta e preservata da ogni macchia, ti ha eletta tra tutte le donne dell'universo». Ed uno dei più celebri commentatori dell'Alcorano, Hosain Vacz, parafasava così il riferito versetto: «Non nasce creatura a questo mondo, su cui il diavolo non metta le mani, e malmenì fino a farla strillare; e non vi ha che Maria e il suo Figlio Gesù che siansi visti liberi da cotali maltrattamenti». E' talmente radicata tra noi Maomettani la credenza dell'Immacolato Concepimento di Sidi Mariam, che tempo fa un certo dottore, che chiamasi da sè medesimo Discepolo del Profeta, avendo osato di met-



ESEPIO ANESSO AL SANTUARIO



terLa in dubbio in un'assemblea dei suoi fratelli, fu all'istante scacciato dalla meschita, e non tornò ad esservi ammesso, se non dopo d'aver espiato questo suo iallo. Io stesso, quantunque fedele alle leggi del Profeta, non temei di confidare alle Suore Cattoliche l'educazione della mia più diletta figlia, perchè so che i Cattolici onorano Sidi Mariam e hanno il bel costume di attribuire il suo bel nome alle loro figlie, e non vi ha tra di essi nome che io ami, se non quello di Maria.

Voi, ministro protestante, ben sapete che Maometto riconosceva la Maternità Divina di Sidi Mariam, e la sua eccellenza su tutte le altre creature, il suo Immacolato Concepimento e la sua assoluta perfetta purezza. Questo è quello che intendo e ho inteso far comprendere a voi, ministro inglese; l'onore che noi maomettani prestiamo a Sidi Mariam, lo prestiamo eziandio a tempi, che i Cattolici innalzano ad onore di Lei.

Nell'anno 1913, sappiate anche che in Costantinopoli, mia patria, certi sacerdoti cattolici volendo visitare un celebre Santuario dedicato alla Madre di Gesù, furono condotti da un giovane turco, la cui rispettosa devozione li riempì di ammirazione.

Presso l'antica città del Sole (Eliopoli) noi veneriamo e facciamo vedere ai viaggiatori cristiani l'albero della Santa Famiglia, un immenso sicomoro, che secondo la tradizione, è contemporaneo del Signore Gesù. Che più? In Palestina, nella grotta del latte (chiamata con tale nome, perchè la Vergine per eccellenza ivi si ritirava per dare il latte al suo divin Figlio), vi si trovano sempre Maomettani che pregano, specialmente donne: vi sono qui due lampade, che ardono giorno e notte, una è dei Cattolici e l'altra dei mussulmani, i quali hanno ogni cura perchè non vi manchi l'olio».

In ultimo, il Turco, rivolgendosi al Sacerdote Cattolico, così concluse: « Che la pace sia con voi, o Sacerdote di Cristo, che sapete tanto bene onorare Sidi Mariam e far sì che sia amata. Io mi crederò felice quel di in cui venendoci ad incontrare, possa dirvi con tutta carità: Oggi ci visita la benedizione del Cielo ».

Ecco una buona lezione data da un Maomettano a certi sedicenti Cattolici, che non vogliono credere al dogma dell'Immacolata.

Sac. Dott. Francesco Lagomarsino.
L. d. P. n. 78-19.

IL PAPA L'ITALIA E DANTE

Nella Divina Commedia il Papa risplende come Capo supremo della Chiesa. Egli vestito del gran manto è (1) *il successore del maggior Piero*. Il Papa è il Vicario di Cristo: Dante lo predica al mondo quando vedendo Bonifacio VIII maltrattato da Filippo di Bello dice: (2) veggio nel Vicario Suo Cristo essere catto cioè imprigionato. Al Papa Cristo diede le chiavi della terra e del cielo, perchè i Papi sono i Vicari suoi (3). Il Papa è il Sommo Pastore (4); è *il prefetto nel foro divino* (5); è *il Servo dei Servi*; è *il Pastore della Chiesa* (6).

Quale deve essere la sede di questo sovrano che per dignità ed autorità è al di sopra di tutti gli uomini? Dante risponde che Roma è destinata ad essere la residenza del Papa, e non in qualità di suddito, egli implicitamente afferma, ma in qualità di sovrano, *Roma a voler dir lo vero fu stabilita per lo loco santo, u' siede il successor del maggior Piero*. (Inf. II. 22). Altro si dice quando si parla per passione, altro quando si vuol dire il vero soltanto.

Nella prima ipotesi si dirà che il doppio destino di Roma fu a caso; ma nella seconda si dirà coi Padri della Chiesa e coi veri filosofi politici, che la destinazione di Roma imperiale era preordinata da Dio ad essere capitale della Chiesa cattolica e sede di Pietro. Però secondo Dante chi vuol che la sede apostolica non sia in Roma si oppone all'ordine della divina Provvidenza. Tuttavia non dico che qui formalmente sia espresso che il Papa debba risiedere nel loco santo quale Re di Roma; ma implicitamente la sovranità anche temporale vi è

indicata; mercecchè dove altri fosse Re con vera giurisdizione sopra Roma, quella libertà e quella indipendenza che deve avere il Papa nell'esercizio del suo supremo potere e nelle relazioni con tutti gli stati sarebbe menomata. Al lume di tanta verità è sorto oggi un desiderio universale che anche l'Italia si avvicini al Papa dopo che 57 Stati hanno con lui relazioni. Troppo funesto è alla patria nostra sì lungo dissidio! Il Papa che si volle escluso dal congresso dell'Aja e nel Patto di Londra, ha mostrato sempre le migliori disposizioni per venire ad un patto amichevole. E l'attuale Pontefice, la cui giustizia, carità e gloria risplende come il sole, ama immensamente l'Italia e desidera di abbracciare al seno questa sua patria diletta e di vederla riacquistare quel primato nelle nazioni che gli diè il privilegio di essere stata stabilita a centro della vera Religione e Sede del Vicario di Cristo. Io, scriveva il Gioberti, terrò per civilmente redenta l'Italia quando la vedrò interamente cattolica e superba di possedere la sede della religione e del pontificato cristiano. Che la gloria di vedere ritornare ai piedi del Papa, non ultima delle nazioni la patria nostra, sia data all'immortale Pontefice Benedetto XV, conciliatore di pace, in mezzo a tante violenze e discordie!

Preghiera ed Azione!

(La Voce di Maria).

(1) Inf. II. 24. — (2) Purg. XX. 86. — (3) XV. 15. — (4) Inf. XV. 112. — (5) Pd. XXX. 142. — (6) Pd. V. 77.

La cittadina del buon Dio.

Durante il Terrore, un battaglione invase la chiesa del collegio di Six Jours (Var) per saccheggiarla.

In quel mentre Caterina Jourdan si precipita fra i soldati gridando: — Cittadini, se voi siete veramente dei soldati francesi, rispetterete una donna: se invece siete dei

vili, mi ucciderete prima di giungere a profanare il Signore, che è sull'altare.

Detto ciò la coraggiosa donna prende la Sacra Pisside, con le ostie che conteneva, e fugge dalla chiesa mentre i soldati entusiasti presentano le armi al suo passaggio, acclamando: Viva la cittadina del buon Dio!

Incretiniti?

Noi abbiamo letto una volta sull'*Avanti!* questa bugiarda e oltraggiosa firata podrecciana: «Nego che il diritto del padre di famiglia possa dare al padre la facoltà di incretinire i figli con l'insegnamento religioso, così come non hanno diritto di incretinire i figli alcoolizzandoli».

Incretinire?.. Incretiniti?..

Ma a farlo apposta - quando il diavolo ci mette la coda! - dalle scuole nostre uscirono invece i più puri eroi dell'ultima guerra. Non parliamo, badate, di coloro che sono morti eroicamente - che si contano a migliaia e in tutti i partiti - ma di quelli che per la virtù dell'anima e del braccio vengono celebrati come i soldati «rappresentativi» del nostro paese.

Ecco Decio Raggi, l'eroico soldato romagnolo, uscito dalla scuola dei Gesuiti; - Eugenio Vaina, l'alpino coraggioso, allievo degli Scolopi; - Loreto Starace, «il tenente Santo», alunno dei Salesiani; - Giuseppe Bechi, il forte soldato viaggiatore, educato alle scuole Pie; - Francesco Baracca «l'asso degli assi», scolaro dei Salesiani e degli Scolopi; - Giordano Patriarca, finanche, lo straordinario ragazzo dodicenne, aggregato agli «arditi», ferito due volte e due volte decorato, un ex-alunno del ricreatorio Don Bosco di S. Daniele.

E potremmo continuare a lungo! Ma noi sottoponiamo questi semplici dati di fatto al buon senso dei ministri e, soprattutto, dei cittadini di ogni partito politico, perchè giudichino dai fatti e solamente dai fatti i più valorosi e splendidi soldati d'Italia: per combinazione hanno tutti studiato il Catechismo cattolico.

La voce del sangue.

Paola Ferrari nel giornale la Patria, così chiude una lunga recensione del «Sanguis Martirum» di L. Berthrand:

E se taluno, dopo aver finito l'ultima pagina del magnifico lavoro, si chiedesse sconcertato: «Ma per qual ragione tante torture e tanto sangue innocente? Non avrebbe potuto la Chiesa crescere e progredire con mezzi meno barbari, e senza tanto furore di morte ed ebbrezza di crudeltà?» ad essa già rispose il vescovo di Cartagine, il nobile Cipriano, la vigilia stessa del suo martirio: «Una delle più grandi infermità umane è quella di non poter essere convinti dalla ragione. Per questo dobbiamo ricorrere alla voce persuasiva del sangue. Soltanto le nostre piaghe e il nostro sangue possono parlare al mondo, obbligare a riflettere i savi e trascinare l'anima dei popoli».

CANZONIERE DELLA MADONNA DEL BOSCHETTO

XXIII.

Sai Tu perchè le stelle
Brillano come l'or?
Per salutarli ognor,
Dolce Regina.

La luna a Te s'inchina
Bella nel suo pallor,
Il sole in sua fulgor
Ti rende omaggio;

E come al suo passaggio
L'aura sussurra ai fior,
Tu ci parli d'amor
Tutto divino.

Bell'astro mattutino,
Del Paradiso onor,
Ti consacro del cor
Ogni desio.

Di questo mondo rio
Scampami dagli error,
E fa che il mio Signor
Lodi in eterno.

L'amore tuo materno
D'ogni madre maggior,
Mi tolga ogni timor
E al ciel mi guidi.

Ai dolci e cari lidi
Giunga piena d'ardor,
Dove non è dolor,
Nè amaro pianto.

O Vergine, il mio canto
Si rinnovelli allor,
In melodie d'amor
Perennemente.

Emilia Alberti.

L'ANELLINO

(da vero)

Suo padre fu assassino; gli zii, no, ma fecero di peggio; suo tratello è in carcere, e vi starà per vent'anni; egli dodicenne è ancor buono, tanto buono.

La mamma, povera infelice, prega perchè l'unica speranza sia conservata a darle una consolazione almeno nella vecchiaia. Il giovanetto deve stare per la via perchè la mamma lavora da mattina a sera, e allo stabilimento non lo vuol mandare: ci andarono il padre, gli zii, il fratello maggiore, ma finiron male!...

La mamma picchiò alla porta d'uno pio Istituto - l'ultimo da cui le rimaneva di chiedere aiuto - ma non trovò posti; non ce ne son più!

Più, nemmeno uno! Un ragazzo di più ci può star sempre!.

Neppure uno! Mancano proprio i letti - rispose il Superiore.

Manca un letto? - riflettè udendo una giovane.

— Che cosa costa un letto? Io non sono una signora; ma ecco sul mio dito un anellino d'oro; ha un diamantino. M'è caro; ha una storia intimo e bella; ma la storia sarò commovente se si fonderà in ferro, si trasformerà in un letto, accoglierà un infelice e contribuirà a formare un uomo onesto; e poi dopo di lui accoglierà un altro, e poi un altro...

« Signore - esclamò - in questo anellino c'è un letto per quel ragazzo e qualche cosa

di più ». Ce ne stette infatti più di uno. Perciò la storia dell'anellino ora le è più cara. Forse nessuno non s'accoglierà neppure che esso ha cambiato uso: ma l'anellino, che prima non diceva nulla, ora fa del bene.

da Le nostre battaglie.

NON PIÙ

Sempre son io, Signor, la pecorella,

Che per balzi e dirupi,

Guidata dalla mia fatua natura,

Vo cercando pastura.

Quante volte, o Gesù, tu m'hai chiamato.

Per balzi e per dirupi:

Poi sugli omeri tuoi, carico geniale,

M'hai ridotto all'ovile.

Ora non più, Signor: la funicella

Che me lega, li dono:

Ti seguirò come agnellin, ma Tu

Tienmi stretta, o Gesù

P. DELL'OLIO S. J.

Sottoscrizione.

per l'ampliamento ed abbellimento del Santuario, monumento di riconoscenza a Maria pel ritorno incolume dei nostri figli dall'immane guerra.

Somma precedente L. 113840,94	conoscente alla Madonna del	
M. A. (18.a off.) » 5,—	Boschetto per grazia rice-	
Baldis Reguio (Lucisa Belbo) » 10,—	vuta (2.a off.) »	100,—
N. N. » 50,—	Rovaggi Maria per onorare la	
Coniugi Galizioli (Cerre Ber-	memoria delle Sorelle San-	
gamo) » 5,—	tina e Geronima e del fra-	
Bianca Pallavicini in Bonti (4.a	tello Emanuele »	200,—
off. - Brooklyn) » 50,50	Molfino A. »	50,—
Maggiolo Catterina (Brooklyn) » 187,50	Filippo e Ninetta Bertolotto	
Catterina Olivari (id. - 5.a off.) » 76,25	(16.a off.) »	100,—
Canepa Luigi » 50,—	Scotto Angela in Polverini »	5,—
Rosetta Oneto ved. Schiaffino ri-	Molfino F. L. (2.a off.) »	50,—

Bozzo D. (2.a off.) per g. r.	»	300,—	G. M. G. (Genova)	»	10,—
Teresa Garaventa (4.a off.)	»	5,—	Biasco Rosalia (3.a off.)	»	10,—
P. N. per gr. r.	»	25,—	R. D. Piero Martini	»	20,—
Irene Carpinacci - Pisani (San Piero in Campo)	»	20,—	Falegora Rosa in Magnasco	»	5,—
Olivari Filomena (9.a off.)	»	10,—	<i>Terza sottoscrizione tra la colo- nia camogliese residente a Lima (Perù) e amici. pro- mossa dalla Signora Adele Schiaffino ved. Caffarena:</i>		
F. M.	»	50,—	Rosa Novella ved. Schiaffino	soles	10,—
Teresa Schiaffino Massa (1.a offerta)	»	100,—	Francisco Novella	»	5,—
M. N. (2.a off.)	»	10,—	Maria Simonetti ved. Schiaffino	»	15,—
Schiaffino Prospero (2.a off.) (20 dollari in oro)	»	470,—	Rosa Schiaffino de Ruiz	»	5,—
Bartolomeo Olivari e famiglia	»	100,—	Teresa ved. Rocca	»	10,—
V. S. (2.a off.)	»	5,—	Teresa Novella de Moresco	»	10,—
Rosetta Cichero	»	20,—	Adelina Mortola	»	20,—
C. C.	»	25,—	Adele Schiaffino ved. Caffarena	»	10,—
Adele Oodero (9.a off.)	»	10,—	Vendita colà fatta di Storia e Manualeto	»	40,50
M. F. D. (4.a off.)	»	10,—	Somma totale che importa Lire it.		1129,50
Lina Grondona (2.a off.)	»	5,—			
Pietro Luxardo (14.a off.)	»	5,—			
C. C.	»	45,—			
Rosa Ageno	»	10,—			
					Totale L. 116179,69

SOTTOSCRIZIONE

dei fanciulli Camogliesi che si mettono sotto la speciale protezione di Maria.

Somma precedente L. 1778,35	Chiesa Maria Cecilia	»	1,—
Casaretto Giacomo (7.a off.)	»	5,—	
Lanzarotti Teresina (7.a off.)	»	5,—	
			Totale L. 1789,35

OFFERTE PEL BOLLETTINO

Angela Peragallo	2,20	Schierani Carlino	1,—
Noli Rosa	2,—	Schierani Maria	1,—
Bonaudi Angela	5,—	R.do Vittorio Macciò	10,—
Pastorino Prospero R. M.	5,—	R.do Pietro Macciò	10,—
Lina Schiappacasse	5,—	A. G. B.	4,—
Modesti Mina	5,—	Rosa Figari	2,—
Catterina Maggiolo (Brooklyn)	20,—	Felicina e Marianna sorelle Denegri	5,—
Massa Rosa	5,—	R.do Silvestro Maggiolo	10,—
Luigia Maggio ved. Noceti	3,—	Molfino Cleonice (New York)	10,—
Castagnola Rosa ved. Maggi	2,—	F. M.	5,—
Revello Celestina	10,—	Famiglia Solera	5,—
Rosetta Oneto ved. Schiaffino	5,—	Lanzarotti Teresa	2,—
Molfino Linda	3,—	Pietro Luxardo	5,—
Razzeto Adele	3,—	Rosa Ageno	5,—
Dott. Angelo Bozzo	10,—	R.do Stefano Olivari	5,—
Angela Schiappacasse	5,—	Pescini Francesca	5,—
Ferreccio Luigina	2,—	Maria Pozzo	2,—
R. C.	2,—		

CRONACA DEL SANTUARIO

Il mese dei defunti. — Il Novembre che Chiesa santa dedica al suffragio dei trapassati, in particolar modo al nostro Santuario viene consacrato a questa opera di carità squisita che solo poteva sgorgare dal suo cuore di madre tenerissima, intenta ognora al bene dei suoi figli.

Ed al principio fu il triduo solenne che il Santuario fa a sollievo di tutti quanti i fedeli defunti ed in particolare di quelli che si resero maggiormente benemeriti del Santuario medesimo.

Incomincia la sera di Ognisanti e termina il 3 Novembre. Fu predicato dal ch.mo Padre Ilario Rinieri, della compagnia di Gesù. Fu frequentato da buon numero di fedeli specie il mattino della solenne Commemorazione dei fedeli defunti in cui si cantò la messa ed ebbero luogo le esequie. In tutto il mattino fu un'affluenza straordinaria di persone che profittarono delle tre messe che cia-

scun sacerdote celebrò fin a tarda ora, accostandosi in gran parte alla mensa eucaristica.

In seguito ebbero luogo gli ottavari promossi, l'uno dalla Confraternita dell'Addolorata e fu predicato dal nostro concittadino D. Prospero Ansaldo, distinto oratore; e l'altro della compagnia di N. S. della Consolazione, predicato dal nostro R. Rettore D. Prospero Luxardo, meno il discorso di chiusura che fu tenuto dal R.mo D. Piero Martini, della cattedrale di Acqui.

Questa chiusura aveva proprio luogo alla fine del mese, quando si dava principio al sacro Avvento.

Entrambi furono frequentati da un numero discreto di fedeli che per tempestivo lasciavano il riposo per venire alla chiesa a pregare riposo alle anime dei loro cari.

Quanto furono devoti i nostri padri! Quanto gioverebbe l'imitazione del loro esempio!

NEGROLOGIO

Il giorno 1° luglio u. s. alle ore 9 dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere, nell'età di anni 60, il Capitano Armatore GAETANO MAGGIOLO, figlio del fu Antonio e della fu Maddalena Schiaffino.

Appartenente a famiglia marinara ed armatrice, giovanissimo, ottenuto il diploma di capitano marittimo, passò buona parte della sua vita sul mare, in qualità di direttore prima, di capitano dopo.

Abbandonata la navigazione, continuando le tradizioni di casa, anche lui divenuto armatore, dei piroscafi: Maddalena — Antonio — Prudenza — Avala —; lavorò per il bene della sua famiglia, dei suoi interessati, e della sua Città.

Di animo buono e mite, di cuore caritatevole e generoso, fece del bene, anche con suo sacrificio a quanti a lui ricorsero.

Nel tempo della guerra europea, la Croce Rossa Italiana, i Comitati Camogliesi della Croce Rossa, e del Pro Lana, ne sperimentarono le sue continue e generose elargizioni.

In tempo di pace esercitò la sua Carità a favore di tutte le buone e sante opere. Devoto della nostra Madonna del Boschetto, non passava mai davanti al Santuario, senza entrarvi a salutarla.

La sua malattia breve ma letale fu l'effetto di un soverchio lavoro mentale e dei gravi disturbi, cagionatigli dalle fiscalità di un governo, che non sa riconoscere il lavoro on-

sto dei galantuomini mentre premia l'intrigo di tanti arrivisti disonesti e farabutti.

I suoi funerali, imponenti per il numero dei parenti, degli amici, dei conoscenti, di Camogli e di Genova, che vi presero parte, furono la dimostrazione più bella delle sue nobili virtù e della stima e dell'affetto che godeva nella sua Città nativa e fuori.

Che Iddio, lo accolga presto coi suoi Santi!



Le nostre più sentite condoglianze alla distinta famiglia, ed in particolare alla vedova Emilia Garbarino, ai figli Maddalita, Domenico, Giovannino, al fratello Sacerdote Erasmo, al genero Bozzo Giuseppe, ai cognati ed alle cognate Bozzo, Fasce, Garbarino, alle Zie materne Caterina e Maria Schiaffino, ai cugini Simonetti, ai Nipoti e parenti tutti.

a. b.